

Parla Gibelli, neo-presidente commissione Attività produttive Benzina, l'impegno del Carroccio Obiettivo: tariffe più "leggere"

IVA GARIBALDI

ROMA - **Andrea Gibelli, da pochi giorni presidente della commissione Attività produttive a Montecitorio: quali sono i progetti di cui si sta occupando in questo periodo?**

«Il programma della commissione si snoderà nei prossimi mesi sui temi che il ministro **Claudio Scajola** ha anticipato e che sono sostanzialmente legati a sei argomenti principali partendo dal caro prezzo carburanti. A tal proposito, la Lega Nord ha già chiesto in commissione audizioni informali dei vari cartelli proprio per comprendere le vie da seguire per attenuare il divario tra i prezzi italiani ed europei e per dare elementi su questa corsa al rialzo dei prezzi legati all'aumento del petrolio che sta lasciando tutti in braghe di tela. Oltretutto, pagando il petrolio in euro sul cambio con il dollaro dovremmo essere avvantaggiati».

E dunque come spiega questo continuo aumentare dei prezzi?

«È ingiustificato. E sicuramente è giusta, come ha annunciato il ministro **Giulio Tremonti**, l'apertura di un tavolo di confronto con i petrolieri. L'o-

biiettivo è arrivare ad un calo delle tariffe per il consumatore».

Quali sono le altre questioni in agenda?

«L'estensione dell'applicazione di Industria 2015: si tratta di una serie di finanziamenti che devono essere estesi ad altri settori come il turismo, il settore aerospaziale, le tecnologie ambientali. Poi c'è la questione della banda larga, sia fissa che mobile e la semplificazione delle procedure per le autorizzazioni. Dobbiamo anche definire la linea di regia sul made in Italy e indirizzare i fondi strutturali europei per lo sviluppo economico alle infrastrutture, alla ricerca, all'informatica e al turismo».

Sul tavolo della commissione un posto importante è occupato dall'energia. Come affronterete questo tema?

«Approfondiremo nei prossimi mesi ciò che riguarda la definizione di un nuovo piano energetico nazionale essendo l'energia una delle questioni irrinunciabili del lavoro della

commissione, anche in ragione dell'annunciato ritorno al nucleare».

Lei è d'accordo?

«La commissione sarà la centrale d'ascolto affinché si faccia piena luce sul potenziale dell'energia atomica, sui relativi costi di realizzazione degli impianti, sulla riduzione effettiva di costo dell'energia e si chiarirà, una volta per tutte, l'esistenza o meno di rischi. Se si guarda all'esperienza europea di questi anni si può notare che ai tradizionali Paesi che hanno quote importanti di energia prodotta da centrali nucleari si aggiungono ora Paesi emergenti, anche dell'Est europeo, che fanno dell'indipendenza energetica una bandiera. Il dato sullo sfondo è che l'Italia, pur essendo una potenza industriale di tutto rispetto, è quasi totalmente dipendente in termini di approvvigionamento energetico da altri Paesi.

Il nucleare francese copre una quota importante del nostro fabbisogno, poi c'è il gas mediorientale o russo, senza dimenticare la nostra dipendenza dal petrolio. Il mi-

nistro ha dichiarato che intende porre la prima pietra entro i prossimi cinque anni. Servirà del tempo per mettere a punto il piano, stabilire le localizzazioni, i siti, lo stoccaggio per le scorie. Ad oggi, comunque, è aperto il dibattito su quale tecnologia utilizzare. Ci sono le esperienze del nucleare di terza generazione avanzata: in Finlandia la centrale di Olkiluoto è l'esperimento più riuscito, dove il confronto con le autorità locali e la cittadinanza è agli antipodi rispetto al clima di terrore e diffidenza che anima il dibattito nel nostro Paese. L'obiettivo che come Paese dobbiamo raggiungere è l'indipendenza energetica senza escludere le cosiddette tecnologie che riguardano le fonti rinnovabili, con la consapevolezza che queste hanno ancora applicazioni limitate in attesa di un ulteriore sviluppo tecnologico che la renda ancora più competitiva e diffusa rispetto ai parametri attuali».

C'è un tema che le sta particolarmente a cuore?

«Le semplificazioni burocratiche e autorizzative di tanti procedimenti tanto annunciate e che purtroppo ritardano mentre sono le necessità vere del mondo dell'impresa invischiato in pastoie autorizzative».

«Un tema che mi sta a cuore?

Le semplificazioni burocratiche e autorizzative di tanti procedimenti: sono le necessità vere del mondo dell'impresa»